Meno credito alle imprese = più affari per le mafie

Luigi Cabrino per Civico20News: “Preoccupante contrazione del credito concesso in particolare alle PMI”

È la preoccupante contrazione del credito concesso alle imprese, in particolare alle PMI, l’oggetto dell’ultimo report dell’ufficio studi della Cgia di Mestre.

Nell’ultimo anno gli impieghi vivi alle imprese sono diminuiti del 4,7 per cento (in termini assoluti -32,2 miliardi di euro), ma a Nordest la contrazione è stata molto pesante, addirittura del 7,4 per cento (-14 miliardi). Lo rileva l’Ufficio studi della CGIA, osservando che continua, pertanto, la riduzione dei prestiti bancari alle aziende che negli ultimi 12 anni a livello nazionale ha registrato una caduta del 27 per cento, pari a -247 miliardi di euro di impieghi vivi in essere.

Secondo la CGIA questo trend rischia di alimentare, indirettamente, il fenomeno molto preoccupante della presenza sempre più diffusa nell’economia reale delle organizzazioni criminali. In questi momenti così particolari, infatti, sono gli unici soggetti che dispongono della liquidità necessaria per ‘aiutare’ chi si trova in difficoltà economico-finanziaria, in particolare nei settori ad alta intensità di contante (ristorazione, intrattenimento e sale giochi), in quelli che richiedono il controllo del territorio (edilizia) e nei comparti meno innovativi che non richiedono competenze specialistiche.

Un’ulteriore conferma viene dall’Europol, secondo la quale l’80 per cento delle organizzazioni criminali attive in Europa utilizza le imprese nelle loro attività illegali. E’ vero, come sottolinea la CGIA, che il calo degli impieghi dell’ultimo anno è sicuramente condizionato dalla diminuzione della domanda di credito da parte delle imprese, dall’elevato costo del denaro e dalla diminuzione degli investimenti in macchinari dovuta all’attesa delle agevolazioni previste dalla nuova transizione 5.0, tuttavia i segnali di una presenza stabile e consolidata della criminalità nel mondo delle imprese del Nord risalgono almeno da 25 anni.

Nell’ultimo anno a livello provinciale la contrazione degli impieghi vivi erogati dalle banche alle imprese si è sentita maggiormente a Trieste (-18,5 per cento pari a -756,9 milioni di euro), a Gorizia (-14,1 per cento pari a -154,7 milioni), a Novara (-13,8 per cento pari a -460 milioni) e a Trento (-13,5 per cento pari a -1,6 miliardi di euro). Ad eccezione di Gorizia, sono territori che nella registrano un rischio di presenza mafiosa particolarmente elevato.

Tra tutte le province d’Italia monitorate dall’Ufficio studi CGIA, nell’ultimo anno solo quattro hanno aumentato il volume dei prestiti. Si tratta di Messina (+1,1 per cento pari a +24,6 milioni), Enna (+1,4 per cento pari a +6,4 milioni), Caltanissetta (+12,3 per cento pari a +91,3 milioni) e Lodi (+12,7 per cento pari a +291,6 milioni di euro).

A livello regionale, infine, sono le realtà del Triveneto quelle più interessate dalla contrazione dei prestiti. Sempre nell’ultimo anno il Trentino Alto Adige ha subito una diminuzione del 10,4 per cento (-3 miliardi di euro), il Friuli Venezia Giulia del -10,3 per cento (-1,6 miliardi di euro), la Valle d’Aosta del -8,7 per cento (-155 milioni), le Marche del -7,6 per cento (-1,2 miliardi) e il Veneto del -7,2 per cento (-5,1 miliardi di euro).

Luigi Cabrino

© 2024 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 15/07/2024

Salvato in PDF in data: 18/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/economia-e-finanza/meno-credito-alle-imprese-piu-affari-per-le-mafie/15/07/2024/